

Locarno, Auto sempre più sottoterra

Presentato lo studio Allievi sui parcheggi. Entro 10-15 anni, quattro nuovi autosili e ampliamento di quello in Larzo Zorzi. Caroni: "Liberare la città per valorizzarla".



di Maurizio Valsesia

Cinque nuovi autosili interrati o semi-interrati a Locarno nei prossimi 10/15 anni. A sentire il vice sindaco Paolo Caroni, ieri in conferenza stampa insieme al collega Niccolò Salvioni, sembra che il Municipio soffra di “parcheggite” acuta. Battutaccia a parte, la città ha realmente la necessità di più posti auto, ma ancor più ha bisogno di una riorganizzazione di quelli esistenti, con l’obiettivo finale di liberare zone pregiate per poi valorizzarle: più verde, panchine, fontane o anche solo più spazio e meno carrozzerie.

Già nel 2001 l’allora Municipio conferì un mandato allo Studio Allievi di Ascona per il calcolo del fabbisogno di posti auto su tutto il territorio. Tale studio è stato alla base della decisione di realizzare i nuovi posteggi negli ultimi 15 anni. «Ora – ha spiegato il capo dell’Ufficio tecnico André Engelhardt – alcuni importanti cambiamenti a livello legale e territoriale hanno di fatto modificato le dinamiche e le esigenze individuali di parcheggio»: nuove disposizioni cantonali sul calcolo del fabbisogno, un regolamento più severo, le nuove palazzine private sono obbligate a dotarsi di posti sotterranei ecc. Non da ultimo le rinnovate necessità di parcheggio su suolo pubblico a fronte dell’importante sviluppo edilizio avvenuto negli ultimi 15 anni in alcuni comparti sensibili della Città. Lo scorso marzo il Municipio ha così assegnato allo Studio Allievi Ascona il mandato per un nuovo studio che guarda ai prossimi 10-15 anni.

In 35 pagine fitte di cifre e concetti pianificatori, più altre 15 dedicate a Città Vecchia, lo Studio Allievi (con la collaborazione dell’Ufficio tecnico) ha svolto un lavoro a 365 gradi, che tiene conto del trasporto pubblico, dello sviluppo immobiliare ecc.

La parola d’ordine che accompagnerà ogni progetto è “riqualifica”: liberare, dove possibile, superfici pubbliche da stalli di parcheggio, trasferendoli in strutture di parcheggio sotterranee/centralizzate, per permetterne la riqualifica. Ecco che da buoni politici, Scherrer e colleghi meditano in alcuni comparti visioni architettonico-urbanistiche intriganti. Ad esempio, prendiamo la già ampia via Franzoni a Solduno, interrando il posteggio Fart e sfruttando via Domenica Galli, la via si trasformerebbe in un grande viale cittadino alberato, con spazio per tutti.

Prima di vedere i cinque autosili (per la precisione sono 4 più uno da ampliare), va detto che in tutto il territorio si vogliono introdurre gradualmente le Zone blu con contrassegno per i residenti. Misura già in atto basandosi sul precedente studio del 2002.

Largo Zorzi – Piazza Grande.

Si punta ad aumentare di circa 60 posti auto la capienza dell'autosilo di Largo Zorzi, acquistandolo dai privati e allargandone gli spazi interni verso piazza Grande. Così facendo si potrebbero sostituire 32 stalli esistenti in superficie e riqualificare aree centrali come quella della Magnolia (gli automobilisti abituati a cercare un parcheggio in superficie il più vicino possibile al centro si rassegnino, la ricerca sarà sempre più ardua e alla fine converrà optare per l'autosilo).

Città Vecchia.

Realizzare un autosilo con 100 posti auto sotto il sedime ex-Balli, una parte dei quali destinati a residenti e titolari dei commerci. Così facendo si possono sostituire 41 stalli che attualmente occupano il nucleo. Una sorta di rivoluzione con la fine del traffico "cerca parcheggio": «Pensate alle piazzette e alle vie ancora occupate in parte dalle auto. Potranno essere valorizzate a tutto vantaggio della qualità di vita dei residenti e dei turisti», ha sottolineato Caroni. E poi, come si ricorderà, la città ha speso circa 6 milioni per il parco a condizione che si realizzi l'autosilo.

Comparto via Varenna – via Vallemaggia.

Ne abbiamo accennato. Si tratta di realizzare un autosilo sotterraneo sul sedime oggi occupato dal posteggio in superficie di Sant'Antonio – FART, con 40 stalli supplementari al servizio della Città Vecchia, in funzione del progetto di riqualifica urbana di tutta l'area tra via Franzoni e via Galli (progetto PALoc).

Solduno nucleo.

Realizzare un'autorimessa interrata su un terreno pubblico poco sotto il cimitero, destinata prevalentemente ai residenti con una capienza di 80 posti, così da liberare Piazza centrale, via alla Rocca e Contrada Maggiore per un totale di 50 stalli. In pratica il nucleo di Solduno verrebbe sgravato dalle auto e ne gioverebbe anche la vicina scuola comunale.

Stadio – Lido.

Realizzare un autosilo con 150 posti in collaborazione con l'imprenditore privato che conta di edificare un complesso residenziale sul grande terreno sterrato in via Respini e oggi usato solo da bus turistici e camper. Una parte dei posti copriranno la domanda del porto e delle altre attività d'interesse pubblico della zona. Realizzare ulteriori 80 posteggi pubblici su via della Posta, dietro allo Stadio, a supporto della zona sportiva del Lido, delle attività economiche presenti e del futuro ecoquartiere.

Ai Monti.

Qui l'iter è già avviato ed entro un paio d'anni si dovrebbe inaugurare l'opera.

«Chiaramente - ha precisato il vice sindaco Caroni - ogni progetto non è un concettualmente isolato, ma fa parte di una strategia d'insieme, che tiene conto dell'offerta relativa al trasporto pubblico, della politica tariffale e della sua evoluzione, così come del Bike Sharing (bici a noleggio), che presto si allargherà ai Comuni vicini e di tutti quei servizi che possono avere un punto di contatto con la mobilità». Altri fattori in gioco sono la densità abitativa e la presenza di eventi più o meno grandi.

I tempi? «Ovviamente progetti di questa portata non coinvolgono una sola legislatura - ha precisato Caroni - rientrano nel Piano del traffico inviato al Cantone». Nella recente conferenza stampa sui conti della città avete ricordato, con una punta di rammarico, che gli autosilo realizzati negli ultimi anni sono tutti a gestione privata. Quale forma di investimento/gestione ipotizzate per le future strutture. «È prematuro dirlo ora - precisa Caroni - di certo l'obiettivo è che ognuna di esse si autosostenga».